

ANSELM GRÜN - LEONARDO BOFF

**UN MODO NUOVO
DI PENSARE:
DIVENTARE UNO**

*Esperienza di Dio
nell'uomo e nel mondo*

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Titolo originale:
Neu denken - Eins werden.
Gott erfahren im Menschen und in der Welt

© 2017 Vier-Türme GmbH, Verlag
97359 Münsterschwarzach Abtei
through Giuliana Bernardi Literary Agent
www.vier-tuerme-verlag.de

Traduzione dal tedesco di Marco Di Benedetto

ISBN 978-88-250-4645-8
ISBN 978-88-250-4646-5 (PDF)
ISBN 978-88-250-4647-2 (EPUB)

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prefazione

Mi sono molto rallegrato quando ci è stato chiesto da Editora Vozes, la nostra partner editoriale brasiliana, di ipotizzare un libro in comune che sarebbe apparso più o meno contemporaneamente nelle nostre rispettive edizioni. A scriverlo sarebbero stati gli autori spirituali più conosciuti nei nostri due Paesi: padre Anselm Grün e Leonardo Boff. Trovavi che questa potesse essere un'impresa avvincente, tanto più che difficilmente si sarebbe potuto realizzare altrimenti un tale scambio sul tema concordato. Per una cosa del genere la distanza tra il Brasile e la Germania è davvero troppo grande e le agende di entrambi gli autori sono troppo piene.

Eppure, si ha spesso l'impressione, leggendo il testo, che i due autori fossero in dialogo e che, pur partendo da prospettive diverse e con accenti differenti, si accostassero al tema – dove e come si possa trovare Dio e se ne possa fare esperienza – in maniera tale da giungere sorprendentemente a risultati e ad opinioni affini.

Il fulcro del testo di padre Anselm Grün consiste nello scoprire Dio nell'umano: in me stesso, ma anche negli altri, nel mio prossimo. Diversamente,

Leonardo Boff pone maggiormente l'accento sulla scoperta di Dio nell'essere dell'universo, a cominciare dal *big bang* fino alle entità più piccole che vivono sul nostro pianeta.

Nonostante questi differenti punti di partenza, entrambi gli autori sono sorprendentemente concordi a proposito della natura di Dio. Entrambi sostengono, infatti, che Dio non è colui che sta di fronte al mondo come il Totalmente Altro, ma si trova proprio "nel" mondo – nell'essere umano, ma anche nel mondo animale e vegetale. E ritengono che ciononostante Dio non sia "identico" al mondo, ma rimanga il grande «mistero senza nome» – come sostiene Leonardo Boff – che si sottrae all'immaginazione dell'uomo e alle sue categorie, e perciò non si può mai comprendere totalmente, né rendere afferrabile per l'uomo.

Si può tuttavia andargli incontro soprattutto là dove si fa o si contempla qualcosa con amore, o dove l'amore stesso si fa percepibile. Anche su questo, infatti, i due autori concordano: l'essenza di Dio è l'amore, Dio è amore. Ed è tanto misterioso, quanto potente e impenetrabile. Dove regna l'amore, noi possiamo sperimentare Dio con tutti i nostri sensi e diventare una cosa sola con Lui – in quanto uomini e in quanto intero cosmo.

È un grande piacere percorrere insieme in questo libro le diverse strade che i due autori imboccano nei loro rispettivi testi, e che consentono di giungere a queste comuni visioni d'insieme.

Fr. Linus Eibicht
Edizioni Vier-Türme

Prima parte

Il divino in noi

Anselm Grün

Dio, l'inafferrabile mistero

Quando nelle precedenti pubblicazioni ho affrontato l'argomento dell'inabitazione di Dio in noi, ho utilizzato il linguaggio della mistica; la mia attenzione era maggiormente rivolta alla singola persona in cui Dio prende dimora. Naturalmente, non ho mai guardato all'uomo in maniera isolata, ma sempre come a uno che vive in comunità con altri e che tratta con cura il Creato – come ci insegna san Benedetto nella sua *Regola*.

Ma leggendo ciò che anche Leonardo Boff ha scritto nel suo testo sul divino in noi e nell'universo, come in altri suoi recenti libri, mi sono reso conto di quanto si debba sempre concepire l'essere umano come parte del cosmo. Così, quando parlo di Dio nell'umano, non posso non prestare attenzione al suo legame con il cosmo. Anche l'uomo è fatto di quella polvere di stelle di cui, da 14 miliardi di anni, cioè dall'inizio del mondo e del nostro cosmo, ogni cosa è fatta. L'essere umano ha molto in comune con la materia che lo circonda e con la vita che si manifesta nelle piante e negli animali. Anche il suo cervello ha molte cose in comune con quello degli animali. Come afferma Leonardo Boff, esso si costituisce del

tronco encefalico, che si formò 220 milioni di anni fa e nel quale viene localizzato il nostro agire istintivo; questo è circondato dal sistema limbico, che si è sviluppato 125 milioni di anni fa e che rappresenta l'equivalente corporeo dell'emozione, dell'affettività e del senso della cura; e infine, dalla corteccia cerebrale, formatasi appena 3 milioni di anni fa, la quale ci fornisce le facoltà dell'elaborazione concettuale e del pensiero astratto¹.

Quando oggi tratto il tema della presenza del divino nell'uomo, penso anche alla nostra profonda e intima connessione con l'intero cosmo. Quel Dio che è in noi è lo stesso che ci unisce a tutto il cosmo, perché ne siamo parte. Quel Dio che abita nell'essere umano, abita anche in tutto ciò che esiste.

Così, il confronto con le idee di Leonardo Boff in tal merito mi ha spronato ad allargare il mio sguardo. In questo libro trattiamo del divino in noi e nell'universo. I mistici, invece, parlano di Dio in noi, e con ciò intendono il Dio personale, il Padre di Gesù Cristo, il nostro Padre/Madre. Per me tutto ciò non è in antitesi. Ritengo che Dio sia sempre entrambe le cose: è, insieme, personale e sovraperonale. La semantica del "divino" esprime meglio la dimensione sovraperonale di Dio.

Per quanto riguarda la mia teologia, mi sento debitore nei confronti di Karl Rahner, che indica Dio come il "mistero assoluto". Anche "mistero" è an-

¹ L. BOFF - M. HATHAWAY, *Befreite Schöpfung. Kosmologie – Ökologie – Spiritualität*, Butzon & Bercker, Kevelaer 2016, 332; tr. it. *Il Tao della liberazione. Esplorando l'ecologia della trasformazione*, Fazi Editore, Roma 2014.

zitutto un modo sovraperonale per esprimere Dio. Karl Rahner è però convinto – ed è in questo che mi trovo concorde con lui – che in questo abissale ed indescrivibile mistero di Dio ci viene incontro un “Tu”.

In tal modo, posso sempre scorgere nel “divino” anche quel Dio che si rivolge a me e che mi viene incontro come un Tu. Allo stesso tempo, sono anche consapevole di non potermi rappresentare troppo concretamente Dio come una persona, non me lo posso raffigurare come fosse un interlocutore umano.

Molte persone, quando sono messe a confronto con l’esperienza del dolore, incontrano qualche problema con la loro personale immagine di Dio. Un Dio inteso come padre o come madre non può affatto permettere che un bambino muoia. Il dolore ci costringe a demolire la nostra immagine spesso troppo angusta di Dio, inteso come persona, e a rivolgerci all’altro aspetto di Dio: Dio come mistero abissale, Dio come energia che penetra ogni cosa, Dio come amore che tutto genera e che tiene unita ogni cosa con le altre. Entrambi i punti di vista sono legittimi, ed entrambi ci aprono la finestra, attraverso la quale possiamo contemplare il Dio che, al di là di ogni nostra immagine e rappresentazione di Lui, al di là della contrapposizione tra aspetto personale e sovraperonale, ci circonda come abissale mistero d’amore e che, allo stesso tempo, sta di fronte a noi.

Quando in questo libro parliamo del “divino”, non intendiamo affatto negare l’aspetto personale di Dio. Si tratta piuttosto di un linguaggio aperto che può toccare anche coloro che non hanno familiarità

con la fede cristiana. Tuttavia, noi pensiamo sempre a Dio anche come una persona. I Padri della Chiesa di area greca non hanno descritto Dio con il nostro concetto di “persona”, ma con quello di *hypostasis*. Con il termine “ipostasi” viene designata l’esistenza concreta in contrapposizione alla più generica idea di “natura”; dal greco si può letteralmente tradurre come “l’essere sussistente” (la sostanza, *NdT*). I Padri della Chiesa hanno sviluppato questo concetto volendo comprendere il mistero trinitario di Dio. Dio è un Dio unico, ma in tre distinte ipostasi, in tre distinte esistenze concrete. Con il concetto di ipostasi si intende che il divino si pone sempre concretamente di fronte a noi. Nella tradizione del pensiero occidentale questo concetto è stato reso con il termine “persona”. Insieme con la tradizione teologica orientale, anche noi crediamo che in Dio ci viene incontro un Tu concreto e non solamente una generica essenza. In questo senso, quando parliamo del divino intendiamo sempre anche riferirci ad un Dio personale, ad un Tu che si rivolge a noi, al quale rivolgiamo la nostra preghiera e con il quale intratteniamo una relazione.

Quando, al posto di quella di “Dio”, si utilizza la terminologia del “divino”, si corre il rischio di fraintenderne il significato. Talvolta si parla del divino come di qualcosa di cui siamo già in possesso. Il divino ci appartiene, ci arricchisce, andando a migliorare persino le nostre capacità psichiche. Con ciò si vorrebbe quasi dire che siamo già un tutt’uno con il divino e che perciò non abbiamo più bisogno

di relazioni umane. Ci si rifugia così in un'idea di grandiosità per eludere la nostra condizione umana di bisogno. Quando parliamo del divino, allora, dovremmo sempre ricordarci che Dio rimane indisponibile, che non possiamo entrarne in possesso, ma che lo possiamo incontrare – si tratti di Dio o del “divino” – sempre nel “timore”. Parlare di “timore” di Dio significa che non è possibile avere accesso al divino, ma semmai che dobbiamo fare un passo indietro, lasciandolo essere nel suo mistero e lasciandoci incontrare proprio così. Come afferma Paul Tillich, Dio è «ciò che interessa ultimamente l'uomo».

In queste pagine ci limitiamo a parlare del divino che è in noi, nei fratelli, nelle sorelle e nella natura che ci circonda. Ma in questo divino è sempre presente in qualche modo anche il Tu di Dio che sta di fronte a noi. Però non possiamo ‘sequestrare’ nemmeno il divino. Esso è in noi, ma, come Dio, anch'esso è indisponibile. Non possiamo disporne, ma lo possiamo solo accogliere riconoscenti, come un dono. Si tratta – per riprendere le parole di Karl Rahner – del mistero inafferrabile, che sempre e dappertutto ci avvolge e a cui siamo continuamente legati. Non potremmo parlare dell'essere umano senza affrontare questo mistero che è in noi e verso il quale siamo a nostra volta in cammino. E non potremmo parlare del divino che è in noi, senza pensare al divino che permea l'intero cosmo.

Dio è la misteriosa energia che ha scatenato il *big bang* e che fa avanzare il divenire cosmico, il sorgere della vita, l'evoluzione e la storia, ed è ciò

che tutto unisce. Dio è la forza unificante, senza la quale il cosmo si disgregherebbe.

Io tratto solo di Dio nell'essere umano, ma le riflessioni di più ampio respiro condotte successivamente da Leonardo Boff rimarranno sempre sullo sfondo. Entrambi gli aspetti si appartengono a vicenda; entrambi descrivono il mistero dell'essere umano quale parte del cosmo o, come sostiene Leonardo Boff, di quell'essere umano nel quale il cosmo stesso ha iniziato a pensare, a meravigliarsi e a comprendere se stesso.

Seconda parte

***Il divino in noi
e nell'universo***

Leonardo Boff

In merito all'universo, alla terra e alla vita, le scienze moderne ci presentano la figura di un mondo che è in continua evoluzione, che si espande, che diventa sempre più complesso e che si crea da se stesso. Tutto ciò ci conduce a una domanda di grande interesse: come può il sacro permeare questa realtà? E, non da ultimo: come può Dio rendersi visibile nel bel mezzo di questo incommensurabile e mai concluso processo?

Per rispondere a queste domande occorre anzitutto raccogliere i dati accertati delle scienze, perché saranno questi a costituire la base delle nostre successive considerazioni.

Le diverse fasi di formazione dell'universo

Gli scienziati, salvo qualche eccezione, sono oggi d'accordo nel ritenere che tutto abbia avuto inizio da una violenta esplosione, il cosiddetto *big bang*. Questa avvenne senza rumore, poiché non vi era tempo né spazio nei quali il boato potesse risuonare. Da questo evento unico nel suo genere ebbe origine l'universo, il quale, per raggiungere la sua forma attuale, ha dovuto attraversare diverse fasi; di seguito le descriverò brevemente attraverso alcune istantanee lungo la storia del pianeta.

Il momento cosmico

In principio, un minuscolo punto densissimo di energia e di possibilità, dal calore inimmaginabile, crebbe fino al punto di esplodere. Così si originò un caos iniziale di tremenda instabilità e di immenso disordine. Tuttavia, la caoticità di tale *caos* non è da intendersi nel senso che siamo soliti dare a questo termine. Si trattava, piuttosto, di un caos generativo: poiché, infatti, vi si trovavano già insite tutte le energie e le possibilità future, da esso si sono svi-

luppate tutte le cose secondo il loro ordine. Dopo il *big bang* cominciò l'espansione dell'universo, nel corso della quale il disordine originario si dispose in forme successive sempre più complesse. Questo è il *momento cosmico* del divenire del nostro mondo.

Il momento chimico

In seguito vi fu il *momento chimico*: i gas iniziali si sono addensati e hanno dato origine a grandi stelle rosse. Dentro queste stelle e lungo miliardi di anni si sono cristallizzati tutti gli importanti elementi fisici e chimici, che costituiscono la materia di ogni corpo dell'universo, compreso il nostro corpo umano, e che sono di fondamentale importanza per la vita. Non può infatti esserci vita senza carbonio, idrogeno, ossigeno, azoto, ferro, fosforo, zolfo e tutti gli altri elementi della tavola periodica. Molti di questi elementi di base continuano a muoversi nello spazio interstellare.

In questo tempo si produsse un equilibrio molto delicato delle quattro forze fondamentali (l'interazione gravitazionale, l'elettromagnetismo, l'interazione nucleare debole e quella forte). Se fosse andata diversamente, l'universo non si sarebbe potuto formare così come noi oggi lo conosciamo. Nella sua opera *Dal big bang ai buchi neri. Breve storia del tempo*, il noto matematico e astrofisico britannico Stephen Hawking ha scritto:

Se la carica elettrica dell'elettrone fosse stata solo lievemente diversa, le stelle o sarebbero incapaci di bruciare idrogeno ed elio o non potrebbero esplodere. [...] La

ragione per cui l'universo dovesse avere un tale inizio è difficile da spiegare senza presupporre l'intervento di un dio che abbia avuto l'intenzione di creare esseri come noi³⁹.

Il direttore del “Progetto Genoma Umano”, Francis Collins, ha affermato: “Il big bang domanda a gran voce una giustificazione divina... esso ci porta dritti alla conclusione, che la natura abbia avuto un principio chiaramente definito»⁴⁰.

Questo è il momento chimico dell'origine del nostro universo.

Il momento biologico

Solo dopo molto tempo nel corso dell'evoluzione seguì il *momento biologico*: le galassie, le stelle e tutti i corpi celesti fecero la loro comparsa a seguito dell'esplosione delle gigantesche stelle rosse, che scagliarono i loro elementi in ogni direzione. La materia e i campi energetici divennero sempre più complessi, e 3,8 miliardi di anni fa la vita si sviluppò come un imperativo cosmico, in quanto auto-organizzazione della materia (che non è mai solamente “materia”, ma è sempre interattiva, poiché è costituita da energia altamente condensata).

³⁹ S. HAWKING, *Die illustrierte kurze Geschichte der Zeit, Rowohlt, Reinbek 1997, 160.163; tr. it. Dal big bang ai buchi neri. Breve storia del tempo, BUR Edizioni, Milano 2016.*

⁴⁰ F. COLLINS, *Gott und die Gene. Ein Naturwissenschaftler entschlüsselt die Sprache Gottes, Herder, Freiburg im Breisgau 2012, 55; tr. it. Il linguaggio di Dio. Alla ricerca dell'armonia tra scienza e fede, Sperling & Kupfer Editori, Segrate (MI) 2007.*

Il momento antropologico

Il momento antropologico nella storia della vita assomiglia piuttosto al sottocapitolo: la vita umana come espressione di una complessità avanzata dell'evoluzione. Ciò accadde circa 7 milioni di anni fa con la comparsa dei nostri antenati: gli antropoidi.

Centomila anni fa fece il suo ingresso sulla scena della storia mondiale l'uomo attuale, l'*homo sapiens*, che si caratterizza per la sua coscienza riflessiva, per lo spirito, per la libertà e il fatto di essere creatore di se stesso, come anche per aver fatto di Dio l'argomento centrale del proprio indagare.

Questa versione dell'umano è vissuto, all'incirca per tre milioni di anni in Africa – pertanto siamo tutti africani! Infine, essi aumentarono ancora più la complessità, distribuendosi su tutta la terra, occupando tutti i territori, adattandosi all'ecosistema e modificandolo, e facendo sorgere villaggi, città e forme culturali assai diversificate.

Il momento della geociviltà

Nella storia del nostro pianeta stiamo oggi sperimentando il *momento della geociviltà*, ossia della costruzione di un'unica grande civiltà mondiale, che abita nella stessa casa comune: il pianeta Terra. Questo formidabile processo si sviluppa anzitutto mediante l'estesa e fitta rete delle comunicazioni. Proprio in questo appare chiaro alla nostra coscienza il fatto che la terra e l'umanità sono accomunate da un medesimo destino. Stiamo così sperimentan-

do il momento della globalizzazione, che significa: non è più l'epoca delle nazioni, ma l'epoca della Terra.

Il momento dell'«ecozoico»

Il *momento dell'«ecozoico»* è iniziato solo da poco tempo; si tratta di un concetto elaborato dal cosmologo Brian Swimme e dall'antropologo Thomas Berry (1914-2009). Essi partono dal presupposto che il nostro senso collettivo di responsabilità nei confronti del futuro del sistema-vita e del sistema-terra crescerà sempre più. L'ecologia, e quindi il mantenimento delle condizioni fisico-chimiche ed ecologiche che rendono possibili la vita e il nostro progetto di civilizzazione, assume sempre più centralità. Questo è il momento dell'ecozoico, la fase attuale della nostra storia.

Finalmente prendiamo coscienza di essere parte di un processo universale – nel senso che non riguarda solo la Terra o il sistema solare, ma tutto l'universo.

Indice

<i>Prefazione (Linus Eibicht)</i>	5
Prima parte Il divino in noi <i>Anselm Grün</i>	
Dio, l'inafferrabile mistero	9
Il desiderio di incontrare Dio come persona	15
Dio in noi: la "nascita di Dio" nell'uomo	23
Il divino come potenza risanante in noi: lo Spirito Santo	33
Il divino che ci unifica interiormente	41
Il divino come spazio del silenzio in noi	47
Il divino come amore	53
Trasparenza: trascendenza e immanenza	67
Conclusione	75
Bibliografia	77

Seconda parte **Il divino in noi e nell'universo**

Leonardo Boff

Le diverse fasi di formazione dell'universo	81
Nell'universo tutto è relazione e in reciproca connessione	87
Il posto dell'uomo all'interno dell'evoluzione	93
La fonte originaria di ogni essere	97
Il comparire di Dio all'interno dell'universo	101
Un presupposto per percepire Dio nell'universo: liberare la "ragion sensibile"	107
Che nome dare alla comparsa di Dio nella cosmogenesi?	111
Tutto in Dio e Dio in tutto	115
La relazione con Dio: fondamento del legame universale di ogni cosa con il tutto nell'universo	119
Cristo emerge dalla materia dell'universo	123
Lo Spirito che rinnova le energie universali	127

L'incontro con il Dio senza nome	131
Conclusione	141
Bibliografia	151
<i>Indice</i>	155

«Anselm Grün»

La collana raccoglie volumi pubblicati da Anselm Grün, monaco benedettino tedesco che dirige il centro di spiritualità (Recollectio Haus) annesso all'abbazia di Münsterschwarzach nei pressi di Würzburg in Germania.

Ciò che lo caratterizza e lo fa apprezzare come autore è la sua capacità di integrare spiritualità e aspetti psicologici del vissuto umano alla luce della parola di Dio; il tutto con un linguaggio semplice e accessibile.

40 anni. Età di crisi o tempo di grazia?, pp. 88

L'arte di perdonare, pp. 144

Mosè e il roveto ardente. Immagini bibliche di trasformazione, pp. 128

Pregghiera come incontro, pp. 112

Pregghiera e contemplazione, pp. 96

Cristo nel fratello. L'amore del prossimo e dei nemici nella tradizione benedettina, pp. 80 (con Fidelis Ruppert)

La croce. Immagine dell'uomo redento, pp. 144

Lacerazioni. Il cammino verso l'unità personale, pp. 132

Il cantico dell'amore, pp. 168

Vi annuncio una grande gioia. Un libro di Natale, pp. 132

I sogni della vita. Guida alla felicità, pp. 96

Anselm Grün. La sua vita, pp. 256

Parlare attentamente, tacere con forza. Per una nuova cultura della comunicazione, pp. 176

La farmacia spirituale, pp. 80

Sereni nella frenesia del mondo, pp. 88 (con Clemens Bittlinger)

Avidità, pp. 168

In questo crediamo!, pp. 252 (con David Steindl-Rast)

La tua luce ci dona speranza, pp. 116

Tra madri-tigre e genitori-elicottero, pp. 208

Trova il centro dentro di te, pp. 84 (con Clemens Bittlinger)

Il mistero dell'incontro, pp. 88

La sapienza del deserto, pp. 168

Piccoli rituali per la vita quotidiana, pp. 80

In cammino verso la libertà, pp. 120

Ero straniero e mi avete accolto, pp. 144

Andare incontro al mistero, pp. 80

Finito di stampare nel mese di ottobre 2018
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova